



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

II/7 (2015)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 5-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

p. 7

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

p. 8

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

pp. 9-10

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 11-13

Presentazione

Unica è la sposa di Cristo: questo è titolo del convegno nazionale per l'ecumenismo, in programma a Bari, nei giorni 23-25 novembre 2015; del convegno, che vuole essere un momento di riflessione sullo stato del dialogo tra cattolici e ortodossi con uno sguardo particolare sulla realtà italiana, viene proposta una prima presentazione nella pagina dedicata all'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, che promuove questo convegno, come tappa di un cammino di compresione della centralità della dimensione ecumenica nella quotidianità della testimonianza della fede. Sempre del convegno viene anche proposto il programma, che comprende anche un momento sulla dimensione storico-teologica-pastorale della dichiarazione Nostra Aetate della quale ricorre il 50° della sua promulgazione (28 ottobre 1965)

Sempre nella prospettiva del convegno nazionale, nelle Notizie bibliografiche, viene presentato un volume dedicato alla ricostruzione del Concilio di Mosca 1917-1918; nei prossimi numeri saranno presentati altri volumi sul e del mondo ortodosso con la speranza di offrire qualche elemento sui più recenti studi sulla complessità e sulle ricchezze di questo mondo e sullo stato del dialogo con la Chiesa Cattolica.

Nel mese di luglio ci sono stati due momenti formativi particolarmente interessanti e vivaci per il dialogo ecumenico in Italia: a Reggio Calabria, dal 8 all'11 luglio, si è svolta una Settimana Teologica, promossa dal locale Istituto Superiore di Scienze Religiose e coordinata dal diacono Enzo Petrolino e da Daniela Fortuna, sulla storia e sull'attualità della dichiarazione Nostra Aetate. A Chiusi de La Verna, dal 13 al 18 luglio, si sono tenuti due corsi, uno di introduzione all'ecumenismo (13-15) e un secondo sullo stato del dialogo ecumenico sulla Santa Cena a partire dalle posizioni delle tradizioni cristiane (16-18); i due corsi sono stati promossi dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, proseguendo così una tradizione iniziata nel 2012, grazie all'opera di don Mauro Lucchesi, coordinatore della Commissione per l'Ecumenismo della Toscana. Di entrambi questi corsi si possono leggere delle cronache in questo numero.

Il 9 luglio è scomparso il pastore valdese Franco Giampiccoli, moderatore della Tavola Valdese dal 1986 al 1993, impegnato in prima persona nella promozione del dialogo ecumenico come segno concreto di una riconciliazione fondata sul riconoscimento della storia di dolore e di sofferenza che ha segnato la vita delle comunità valdesi per secoli.

Infine, mentre veniva chiuso questo numero di «Ecumenismo Quotidiano», si apriva la LII Sessione di Formazione Estiva del Segretariato Attività Ecumeniche (SAE), dedicata a *Nuovi paradigmi per il cammino ecumenico - Accogliere le domande poste dai mutamenti culturali, dalle migrazioni, dalle nuove povertà*. Ad Assisi dal 27 luglio al 1 agosto si rinnova così una tradizione che affonda le proprie radici nel Concilio Vaticano II, dal momento che Maria Vingiani, fondatrice e per tanti anni molto più che presidente, organizzò la prima Sessione di Formazione estiva nell'estate 1964, quando ancora non era stato approvato il documento sui principi cattolici dell'ecumenismo, il futuro *Unitatis redintegratio*, dal Vaticano II: a tutti i partecipanti di questo momento di formazione e di preghiera un caro augurio di buon lavoro

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori «Ecumenismo Quotidiano»

27 luglio 2015

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Cristiani a confronto sulla «Cena del Signore»

Si è concluso a La Verna il corso patrocinato dalla Conferenza Episcopale della Toscana

MARIA TERESA D'ANTEA *

Patrocinato dalla Conferenza Episcopale della Toscana e organizzato da don Mauro Lucchesi, vicario pastorale e delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Lucca, si è svolto a La Verna dal 16 al 18 luglio il corso ecumenico sul tema «La Cena del Signore», mettendo a confronto cattolici, protestanti e ortodossi. I corsi ecumenici di La Verna sono ormai al loro quarto anno di vita e ogni volta coinvolgono persone di diverse appartenenze religiose, sollecitate, oltre che dall'interesse personale, dall'eccellenza degli studiosi chiamati a dare il loro contributo nel cammino certamente accidentato, ma senza dubbio ben avviato dell'ecumenismo. Nella sua breve introduzione don Mauro Lucchesi ha sottolineato come le varie confessioni cristiane non hanno problemi oggi a condividere il pane non benedetto, ma appena lo si benedice in nome di Cristo saltano fuori le divisioni e le esclusioni a impedire ogni fraterna condivisione. Cosicché l'Eucaristia, che è il segno più visibile delle chiese cristiane, diventa purtroppo anche la manifestazione più dolorosa della loro divisione.

Entra quindi nel vivo dei problemi il teologo francescano padre Valerio Mauro, per il quale la Cena del Signore ha avuto una importanza basilare nella Chiesa cattolica che la lega, fin dalle prime comunità, al giorno del Signore. La tradizione cattolica ha perso però nel corso dei tempi il senso del mistero eucaristico legato al rito, cominciando a parlare, specie con la scolastica, di Santissimo Sacramento. Il concilio Vaticano II ha recuperato questo senso del Sacramento legato al rito, così oggi non c'è divisione tra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica, sono sue parti rituali che formano un unico atto di culto: l'Eucaristia. Non si comprende tuttavia la Cena del Signore senza andare a vedere la funzione sociale dei pasti al tempo di Gesù. Questi pasti rafforzano il gruppo e la loro identità, con palese esclusione di chi non vi doveva essere ammesso. Gesù scardina questo costume, va a mangiare da tutti, offrendosi misericordioso, senza condizioni e senza esclusioni. Esemplare è la sua ultima cena, dalla quale non esclude il suo traditore e nemmeno coloro che, benchè amici, lo lasceranno solo. A questo punto viene da chiedersi: la Croce è stata un sacrificio? La risposta è no, perché Gesù viene ucciso. Tuttavia la testimonianza apostolica legge quell'evento secondo una categoria sacrificale e ne consegue che anche l'ultima cena viene vista come un sacrificio. Non si dovrebbe però parlare, secondo padre Valerio, di sacrificio espiatorio, bensì di sacrificio di comunione che nasce dall'amore, ossia dell'offrire la propria vita alla logica di donazione per il bene dei fratelli. Paolo dice: «Se non vi riconoscete come fratelli, voi mangiate quel pane come vostra condanna.»

Dopo padre Valerio inizia la sua esposizione frontale il pastore valdese Ermanno Genre, autore di vari testi, fra cui uno dal titolo quanto mai pertinente al tema trattato: «Gesù ti invita a cena: l'Eucaristia è ecumenica». Il pastore Genre premette che, per capire le posizioni del protestantesimo sulla Cena del Signore, occorre tener conto della diversa articolazione che si crea tra Parola e Sacramento. Le chiese della Riforma sono state quasi sempre definite come chiese della Parola. E questo resta vero ancora oggi. Tuttavia in ambito protestante la tradizione relativa alla Cena del Signore è stata caratterizzata da un costante rinnovamento. La prima liturgia senza più la messa è stata proposta da Zwingli, che cercò di superare il concetto di transustanziazione con una liturgia eucaristica fondata solo sulla parola delle Scritture. Questa liturgia includeva anche le donne, rifiutate però dal magistrato che riteneva disdicevole vederle prendere parte alla liturgia. Inoltre le chiese della riforma non hanno bisogno di un altare, perché la Cena del Signore non è considerata un sacrificio. In questa nuova veste l'Eucaristia veniva celebrata quattro volte all'anno: a Natale, Pasqua, Pentecoste e Festa di ottobre.

Nel 1910 il consiglio ecumenico delle chiese protestanti invitò a celebrare la Cena del Signore una volta al mese. Oggi alcune comunità protestanti la celebrano ogni domenica. Un tempo se qualcuno aveva comportamenti eticamente poco corretti, era pregato di tenersi fuori dalla chiesa fino al ravvedimento. Questa disciplina oggi non esiste più, di conseguenza l'invito alla cena del Signore è rivolto a tutti e ognuno, secondo la propria coscienza, deve sentirsi responsabile della scelta di partecipare alla mensa eucaristica.

La questione sacramentale non dovrebbe più essere un problema – dice il pastore – in quanto la parola «sacramento» non esiste nelle Scritture, ma è traduzione della parola latina «mysterium». Per lui l'unica via da praticare come via ecumenica è quella dell'ospitalità eucaristica. Questa ospitalità-convivialità i protestanti la vivono in modo un po' più facile dei cattolici, perché non hanno una struttura verticistica, che spesso vuol dire autoritaria, cioè assolutamente non fraterna, evidenzia il pastore.

Per Genre l'ospitalità eucaristica è importante soprattutto perché legata all'idea di giustizia, intesa come cartina di tornasole dell'amore non solo enunciato, ma praticato. A conclusione del suo discorso, Genre legge una riflessione di Ernesto Balducci: «Oggi la Chiesa sa che il suo compito è di essere una Chiesa conviviale, dove nessuno sia superiore di nessuno, dove la qualifica di fraternità abbia la meglio su ogni altra distinzione: la Chiesa dovrà essere, nel mondo di tutti, una pacifica galassia di innumerevoli diversità».

Il dehoniano padre Alfio Filippi, nel corso dei suoi interventi, ha avuto modo di sottolineare come oggi, dal punto di vista ecclesiologicalo, viviamo tempi di grazia, in quanto si avverte la tensione di molti a trasformare i rapporti di contrasto in rapporti di consenso.

* Questo articolo è stato pubblicato sul settimanale «Toscana Oggi» 26/07/2015, p. VII

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Unica è la Sposa di Cristo. Le relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse nel loro insieme è il titolo del convegno nazionale che l'Ufficio ha in programma per i giorni dal 23 al 25 novembre prossimi a Bari, e per il quale da qualche giorno hanno preso il via le iscrizioni.

Come si può intuire dal titolo, ciò che il convegno si propone è di mettere a fuoco è soprattutto il tema dell'ecclesiologia, vista secondo la prospettiva orientale e occidentale e declinata secondo i diversi punti di vista che arricchiscono le molteplici tradizioni cristiane: la riflessione teologica, la prassi celebrativa, l'esperienza monastica, la tradizione patristica, il cammino di dialogo ufficiale fatto finora tra quelli che giustamente sono definiti «i due polmoni della Chiesa di Cristo» e le proposte di cammino verso una comunione sempre più piena, che interessano tutti i discepoli di Gesù di Nazaret, pur se appartenenti a tradizioni diverse. Perché proprio l'ecclesiologia? Perché evidentemente si tratta di un punto centrale e fondamentale della riflessione e del confronto tra l'Oriente e l'Occidente cristiano: un punto cruciale, che sempre più va preso come espressione di una ricchezza complementare, condivisibile da tutte le tradizioni cristiane, possibile ponte di incontro e di crescita reciproca; non quindi una “pietra di scandalo”, ma una costruzione comune, nella quale ciascuna forma di cristianità può e deve trovare il suo spazio, la sua possibilità di esistenza, non a scapito delle altre, ma in comunione con esse.

Nato anche come ideale preparazione al tanto atteso e auspicato Sinodo Panortodosso, annunciato per il 2016, il convegno di Bari porta nel cuore l'intenzione di offrire una panoramica della riflessione e del cammino ecumenico attuale che possa avere un respiro il più ampio possibile; proprio per questo motivo sono stati invitati a prendere la parola al convegno esponenti di primo piano sia di parte cattolica come di parte ortodossa, appartenenti, questi ultimi, a diverse espressioni dell'Ortodossia. Non semplicemente una carrellata di nomi illustri, peraltro, ma piuttosto la dimostrazione del fatto che il dialogo ecumenico è tutt'altro che stagnante e che ad esso sono chiamati tutti i cristiani, di ogni latitudine ed appartenenza ecclesiale. Anche i gruppi di studio – otto quest'anno – sono pensati nell'ottica di una concretizzazione di questo dialogo; come a dire, accanto alla riflessione e alla proposta pensata, ci si propone di cercar di capire come sia possibile poi “vivere ecumenicamente”, in una dimensione di incontro, di conoscenza e di accoglienza dell'altro, da riscoprire sempre più autenticamente come fratello. Inoltre, la convinzione che pregare insieme sia tutt'altro che superfluo ha spinto a proporre un momento di preghiera insieme nella Basilica di San Nicola, che si situa non nella cornice ma nella sostanza del convegno: venerando le Reliquie di San Nicola e attraverso la sua intercessione – motivo principale oltretutto della scelta di Bari come sede del convegno –, ci proporremo di chiedere al Signore il dono di un'unità sempre più visibile tra tutti i suoi figli. Possa davvero l'Unico Dio Uno e Trino aiutare tutti noi a camminare con convinzione, con gioia e con

speranza sulla via dell'unità: senza fermarci troppo a considerare gli inevitabili colpi di freno, ma aiutandoci piuttosto ad allargare lo sguardo e a intravedere la meta.

Sul sito dell'Ufficio sono disponibili il programma del convegno e le indicazioni per le iscrizioni, che ci aspettiamo numerose; per facilitare la scelta del gruppo di studio a cui partecipare, sono stati pubblicati alcuni articoli a cura dei vari animatori dei gruppi stessi, nei quali vengono presentati sinteticamente i temi di ciascun laboratorio.

Un grazie sincero a questi preziosi collaboratori, come a tutti coloro che hanno accolto l'invito a prendere la parola per aiutarci a riflettere e a pregare, e ai molti amici che in tanti modi, spesso nascosti, stanno collaborando alla buona riuscita di questo appuntamento.

Sempre nel sito dell'Ufficio si possono leggere notizie e scaricare i programmi completi di incontri ecumenici e interreligiosi delle prossime settimane; si tratta di un primo passo nella direzione di un aggiornamento regolare del sito in modo da renderlo uno strumento sempre più efficace nell'informazione di quanto viene fatto in campo ecumenico e interreligioso; per questo si è proceduto all'aggiornamento di alcune pubblicazioni e nei prossimi mesi si provvederà alla revisione e ampliamento di altre finestre. Degli aggiornamenti mensili se ne darà conto su «Ecumenismo Quotidiano» con l'auspicio di ricevere suggerimenti e indicazioni così da condividere anche questo passaggio per una sempre migliore conoscenza dei passi compiuti in Italia sulla strada del dialogo.

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

A. CARPIFAVE, *Un concilio nella rivoluzione. Religione e politica nella Russia del primo '900*, Bologna, EDB, 2015, pp. 366

Il Concilio di Mosca 1917-1918 costituisce una pagina estremamente interessante per comprendere le dinamiche della Chiesa Russa al momento del crollo dell'impero zarista, con le proposte di riforma che attraversavano un mondo nel quale si confrontavano prospettive diverse che erano venute maturando, soprattutto a partire dalla seconda metà del XIX secolo. Sono questi gli anni nei quali si fa sempre più forte la richiesta di un cambiamento riguardo ai rapporti tra la monarchia zarista e la Chiesa ortodossa russa, cioè di mettere fine a quella situazione che si era creata con Pietro Il Grande, che aveva abolito la figura del Patriarca, ponendo la Chiesa sotto il controllo diretto dello zar. Sul Concilio di Mosca, in questi ultimi anni, non sono mancati convegni e studi, anche grazie alla decisione del patriarca Alessio II, negli anni '90, dopo il crollo dell'Impero Sovietico, di autorizzare la ripubblicazione degli atti del Concilio, che erano stati editi nel 1918, ma che erano poi travolti dalle drammatiche vicende che avevano segnato la Chiesa Ortodossa Russa, sottoposta a una pesante persecuzione da parte del regime bolscevico. Nell'affrontare i lavori del Concilio si è così sempre più affermata l'idea che esso rappresentò un'occasione perduta non solo per una riforma della Chiesa ortodossa russa nella riscoperta delle sue radici spirituali e teologiche ma anche per l'intero cristianesimo che era alle prese, negli stessi anni, con i primi incerti passi del movimento ecumenico contemporaneo. Del Concilio viene ora presentata da Angelica Carpifave una puntuale ricostruzione che ha, tra i tanti meriti, quello di inquadrare le vicende dello svolgimento del Concilio in un orizzonte storico-teologico in grado di mostrare come esso fosse non un punto di arrivo, ma un passaggio fondamentale di una riflessione che non ebbe modo di svilupparsi ulteriormente proprio per l'avvento del regime bolscevico. Carpifave, profonda conoscitrice del mondo ortodosso, autrice di numerosi saggi, tra quali va almeno ricordato *Storia della Chiesa ortodossa russa tra messianismo e politica* (Bologna, EDB, 2009), ricostruisce le vicende del Concilio a partire dalla sua preparazione (capitolo 1), soffermandosi, in modo sintetico ma efficace, sul suo svolgimento (capitolo 2), sulla riforma della Chiesa Russa, con il dibattito sull'idea di sobornost e l'elezione di un nuovo Patriarca (capitolo 3), con la riforma del governo eparchiale (capitolo 4), della parrocchia (capitolo 5) e del monachesimo (capitolo 6); prende poi in esame il valore storico-religioso dell'uccisione dello zar Nicola II e della sua famiglia (capitolo 7) e alcuni aspetti della recezione del Concilio (capitolo 7). Il volume si conclude con un'utile appendice con delle tavole cronologiche che aiutano il lettore a orientarsi tra le vicende della Chiesa ortodossa russa e gli eventi politici, e con una galleria fotografica dei protagonisti di quella stagione che va conosciuta per comprendere quanto ricca possa essere una riflessione sulla riforma della Chiesa alla luce di una rilettura del patrimonio di tradizioni plurisecolari.

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Nelle scorse settimane papa Francesco ha compiuto un lungo e articolato viaggio in Sudamerica, toccando l'Ecuador, la Bolivia e il Paraguay; non ci sono stati degli incontri ecumenici pubblici, ma, nel corso del viaggio, il papa ha affrontato molti temi che da anni appartengono al patrimonio comune del dialogo ecumenico in America Latina, come la lotta contro la povertà, la difesa della dignità umana e la condanna di ogni forma di violenza, solo per citarne alcuni. Numerosi sono stati i richiami alla recente enciclica *Laudato si' sulla cura della casa comune*, non come un vademecum dove trovare soluzioni, ma come un testo da leggere e da vivere per aprire nuove strade per la costruzione di una società più giusta, rispettosa dei valori di uomini e donne, mettendo così fine a un sfruttamento che genera sperequazioni economiche e sociali. Questi richiami all'enciclica hanno così arricchito un quadro di commenti e di riflessioni ecumeniche sulla centralità di un ulteriore approfondimento di un comune impegno dei cristiani nella salvaguardia del creato; si tratta di un tema che appartiene alla storia del movimento ecumenico, anche grazie all'opera del Patriarcato Ecumenico, che in questi anni ha promosso tante iniziative proprio per la salvaguardia del creato, ma l'enciclica di papa Francesco ha delieato nuove prospettive come mostano i tanti gesti di queste settimane.

Papa Francesco ha parlato direttamente dell'importanza dell'unità della Chiesa, il 3 luglio, durante l'incontro con il mondo del Rinnovamento dello Spirito, quando è tornato a sottolineare il ruolo che possono e, per tanti versi, devono svolgere i movimenti, che si richiamano, con maggiore enfasi, allo Spirito Santo, movimenti che pure appartengono a tradizioni cristiane diverse. Come ha detto il papa, «è necessario anche ricordare che il tutto, cioè questa unità, è più della parte, e la parte non può attribuirsi di essere il tutto. Non si può dire per esempio: "Noi siamo la corrente denominata Rinnovamento carismatico cattolico e voi no". Questo non si può dire. Per favore, fratelli, questo è così, non viene dallo Spirito, lo Spirito Santo soffia dove vuole, quando vuole e come vuole. Unità nella diversità e nella verità che è Gesù stesso.» Su questo aspetto papa Francesco si è soffermato più volte nel suo pontificato, soprattutto in occasione di incontri e di messaggi all'universo pentecostale, quando ha posto l'accento su come i cristiani devono riscoprire insieme la centralità della missione, cioè dell'annuncio del Vangelo al mondo.

La preoccupazione di una missione sempre più efficace è stata presente anche nelle assemblee di Chiese cristiane, come nel caso di quella della Chiesa Avventista, che stanno caratterizzando queste settimane, nelle quali ci sono stati incontri di formazione ecumenica, come il Seminario a Strasburgo promosso dall'Istituto Ecumenico della Federazione Mondiale Luterana o quello di Utrecht della Chiesa Vetero Cattolica e la «scuola» di ecumenismo del XXI secolo a Auckland.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Il dialogo da riscoprire: la Nostra Aetate nel cinquantésimo anniversario

Il racconto della Settimana Teologica svolta all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria dall'8 all'11 luglio

ENZO PETROLINO*

A 50 anni dalla dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* è stato il tema della Settimana Teologica organizzata dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose e curata dal prof. Enzo Petrolino, e dal prof. Daniele Fortuna che si è tenuta dell'8 all'11 luglio. I lavori si sono aperti con il saluto del Prof. Foderaro, Direttore dell'ISSR. Circa 60 i partecipanti. Mercoledì 28 Ottobre 1965 fu quello il giorno – una pietra miliare nella storia interreligiosa. In quel giorno, Papa Paolo VI promulgò la *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane* del Concilio Vaticano II. Conosciuta comunemente per le parole latine di apertura, *Nostra Aetate* («Nel nostro tempo»), questa dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, ha rivoluzionato profondamente le relazioni tra ebrei e cattolici, ha dato un impulso enorme all'impegno interreligioso che già aveva avuto inizio, in altre tradizioni cristiane, e ha ispirato nuove iniziative per il dialogo tra le comunità religiose di tutto il mondo. Ristabilire una relazione con il mondo ebraico era una priorità: nel 1962, anno di apertura del Concilio, erano trascorsi appena vent'anni dalla terribile persecuzione nazista e l'orrore dell'Olocausto.

Il desiderio di una dichiarazione sugli ebrei era già nelle intenzioni di Giovanni XXIII, che nel giugno del 1960 dopo un'udienza concessa al pensatore ebreo Jules Isaac, aveva istituito una Commissione per i rapporti con l'ebraismo. Il testo rielaborato approdò in aula nel novembre del 1963, dopo una lungo e provvidenziale asse tra Bea e il pontefice, Giovanni XXIII, entrambi persuasi della gravità e dell'urgenza di una posizione della Chiesa sullo sterminio di 6 milioni di ebrei. Oltre a deplorare le persecuzioni e tutte le manifestazioni di antisemitismo, *la Nostra Aetate* pose le basi di una rinnovata amicizia con il popolo ebraico. Nell'estate del 1947, 65 ebrei e cristiani provenienti da 19 paesi si incontrarono a Seelisberg, in Svizzera, per formulare un appello alle chiese cristiane sotto forma di 10 punti, allo scopo di rinnovare e riformare la loro comprensione dell'ebraismo e delle relazioni tra ebraismo e cristianesimo.

Nel 2009, più di 60 anni dopo, il Consiglio internazionale di cristiani ed ebrei formula un nuovo appello, questa volta alle comunità cristiane ed ebraiche presenti nel mondo. Esso commemora l'anniversario dell'incontro di Seelisberg. L'appello riflette l'esigenza di ridefinire i 10 punti, in coerenza con i progressi avvenuti nel dialogo interreligioso rispetto a quel documento innovativo del 1947. Questo nuovo appello contiene 12 punti, presentati come obiettivi, e rivolti a cristiani ed ebrei e alle comunità ebraiche e cristiane insieme. Nel percorso della Chiesa italiana il dialogo si manifesterà concretamente con la felice intuizione della CEI che nel 1989, in linea con il quarto paragrafo della dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, chiamarono le Chiese locali a vivere una Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano, il 17 gennaio di ogni anno. Data scelta non a caso, ma per ragioni teologiche e simboliche: a ridosso della tradizionale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, con la doppia intenzione di evidenziare la priorità dell'incontro con Israele, radice santa della fede cristiana, su qualsiasi pur apprezzabile sforzo ecumenico, e l'impossibilità che quest'ultimo produca effetti concreti senza un costante invito a porsi alla scuola di Israele. La Giornata, infatti, è stata istituita al fine di avere un'occasione in più

per studiare il legame intrinseco tra chiesa ed ebraismo, poiché «cristiani ed ebrei, pur non identificandosi, non si escludono – ha detto Giovanni Paolo II – né si oppongono, ma sono legati al livello stesso della loro identità». E per Papa Francesco “non sarà - certamente - un sogno” il dialogo perché nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* si è soffermato ampiamente.

Di tutto questo ci ha parlato il prof. Riccardo Burigana nei suoi tre interventi: *I rapporti tra Ebraismo e Cristianesimo nel corso dei secoli fino alla Shoah; La Nostra Aetate: genesi, struttura e contenuti; I rapporti tra la Chiesa cattolica e il popolo ebraico dal Concilio Vaticano II ad oggi*. Burigana è Direttore del Centro Studi per l’Ecumenismo in Italia e docente di Storia ecumenica all’Istituto di Studi ecumenici di Venezia. La Settimana si è aperta con una riflessione biblica, divisa in due momenti, da parte del prof. Fortuna sul testo di Paolo ai Romani nella sezione così detta degli Ebrei 9-11, dove l’apostolo espone il disegno salvifico di Dio per Israele e per l’intera umanità. Israele è detentore e mediatore di una Promessa: trasformare tutti gli uomini «in te saranno benedette tutte le genti». Da una attenta lettura che Daniele Fortuna ha fatto possiamo cogliere il tema della lettera: *La potenza del Vangelo per la salvezza e l’azione giustificante per grazia non per meriti di opere*. Il vivere ebraico appartiene però a un ordine spirituale con una sua logica particolare. Papa Francesco all’incontro ecumenico e interreligioso durante il viaggio apostolico a Sarajevo, ha detto: nel dialogo si riconosce e si sviluppa una comunanza spirituale, che unifica e aiuta a promuovere i valori morali, i grandi valori morali, la giustizia, la libertà e la pace. Il dialogo è una scuola di umanità e un fattore di unità, che aiuta a costruire una società fondata sulla tolleranza e il mutuo rispetto. Questa è stata la riflessione del sottoscritto su *La misericordia nella spiritualità ebraica*.

A conclusione della settimana ho cercato sinteticamente di tirare le fila su Passato, presente e futuro delle relazioni ebraico-cristiane tenendo conto anche di quanto emerso al Convegno internazionale che si è tenuto a Roma alla fine dello scorso giugno. Nel dibattito in assemblea e nei gruppi di lavoro si è approfondito ulteriormente il tema con tanti interventi mirati e qualificati. Parlare di evoluzione del dialogo ebraico-cristiano per noi di Reggio significa tenere ben presente anche il legame antico che unisce storicamente il popolo giudaico alla Città reggina e alla Calabria dove d’estate la Riviera dei Cedri (Santa Maria del Cedro) si riempie di rabbini che vengono a raccogliere il Cedro per la celebrazione della Festa delle Capanne (Sukkoth). Dunque nei successivi cinquant’anni, anche con esitazioni e indietreggiamenti, cristiani ed ebrei hanno iniziato i loro primi timidi passi, imparando come camminare insieme.

* Questo articolo è stato pubblicato su «Avvenire di Calabria» 18/07/2015, p. 9

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Unica è la Sposa di Cristo

Convegno di studio sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse nel loro insieme

Promosso da Conferenza Episcopale Italiana - Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Hotel Parco dei Principi (Bari 23-25 Novembre 2015)

Lunedì 23 Novembre

Arrivi e sistemazioni

Ore 15.00 Saluti iniziali

Ore 15.30 Preghiera iniziale

Ore 16.00 *Riflessione biblica: una lettura orientale e una lettura occidentale di Mt. 16: Pietro dice a Gesù: "Tu sei il Cristo!"; ; Gesù dice a Pietro: "Tu sei Pietro!"*

Metropolita MAKXIMOS DI SILYVRIA (Patriarcato Ecumenico) - prof.ssa ROSSANA VIRGILI (Istituto Teologico Marchigiano)

Ore 17.00 Coffee break

Ore 17.15 *Il cammino fatto: presentazione storico-critica del dialogo tra Oriente e Occidente*

Ieromonaco ALEXANDRE SINIAKOV, Rettore del Seminario Ortodosso Russo in Francia (Patriarcato di Mosca)

P. FRANS BOUWEN dei Padri Bianchi, Gerusalemme, membro della Commissione Internazionale mista per il dialogo teologico fra la Chiesa Cattolica Romana e le Chiese Ortodosse - di tradizione bizantina; membro della Commissione internazionale mista per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica Romana e le Chiese Ortodosse Orientali – non calcedonesi

Ore 18.15 Domande, dibattito con i Relatori

Ore 19.00 Cena

Ore 20.00 Pullman per la Basilica di San Nicola, opera musicale-teatrale "Nikolaos tra Oriente e Occidente" e sulla figura e il significato di San Nicola

A seguire, possibilità di due passi in città (con apertura della Cattedrale)

Rientro in hotel in pullman alle ore 23.00

Martedì 24 Novembre

Ore 9.00 *La teologia: Esperienza riflessa di Chiesa*

Metropolita CHRYSOSTOMOS DI MESSINA della Chiesa Ortodossa di Grecia, Preside della Facoltà teologica di Atene, membro della Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa – Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente della Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Ore 10.30 Coffe break

Ore 11.00 *La spiritualità: Esperienza contemplata di Chiesa*

Arch. ATHENAGORAS FASIOLO del Sacro Monastero Eparchiale di Santa Barbara della Sacra Arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico, Montaner di Sarmede (TV)

Dom ADALBERTO PIOVANO, della Comunità monastica benedettina Santissima Trinità di Dumenza (VA)

Ore 12.00 *Il Dialogo ecumenico in Italia tra ortodossi e cattolici*. Tavola rotonda con S. E. SILUAN, vescovo della

Diocesi Ortodossa Romana d'Italia – fr. ENZO BIANCHI, priore di Bose – prof. KONSTANTIN SIGOV, Direttore del Centro Europeo di Studi Umanistici dell'Università Nazionale di Kiev "Mohila Accademia"

Ore 13.00 Domande, dibattito con tutti i Relatori

Ore 13.30 Pranzo

Ore 15.30 *Attualità di Nostra Aetate a 50 anni dalla promulgazione con attenzione alla situazione in Italia*

Introduce Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

Intervento di ANDREA RICCARDI, Fondatore della Comunità di Sant'Egidio (aspetto storico) e di don Cristiano Bettega, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (aspetto teologico-pastorale)

Ore 16.30/18.00 Gruppi tematici di interesse

a) *L'iconografia della Chiesa. L'icona cristiana elemento unificatore del percorso dialogico fra le Chiese, a cura degli iconografi*: ALFONSO CACCESE – IVAN POLVERARI – CLAUDIA RAPETTI – don DOMENICO REPICE

A integrazione di questo workshop verrà allestita anche una piccola esposizione di icone che resterà visitabile per tutta la durata del Convegno

b) *L'epiclesis eucaristica: ponte ecumenico tra Oriente e Occidente – Una nuova luce a partire dalla liturgia comparata*, P. CESARE GIRAUDO sj, Pontificia Università Gregoriana

c) *San Nicola, santo ecumenico*, P. GERARDO CIOFFARI, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

d) *Filosofia del dialogo*, prof.essa Annalisa Caputo, docente di Filosofia Facoltà Teologia di Bari e Università di Bari

e) *L'unità delle Chiese letta dai Padri della Chiesa*, P. JEAN-PAUL LIEGGI, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

f) *Vita monastica orientale e occidentale*, dom DONATO GIORDANO, Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola di Bari

g) *La ricaduta pastorale della realtà ecumenica: l'esempio di Bari*, don ANGELO ROMITA, delegato per l'ecumenismo dell'Arcidiocesi di Bari

h) *L'ecumenismo dei martiri: Il contributo di A. Men' e P. Florenskij al dialogo tra le Chiese*, Ieromonaco IOANN del Patriarcato di Mosca, per A. Men' - prof. NATALINO VALENTINI Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli di Rimini, per P. Florenskij

Ore 18.15 Partenza in pullman per la Basilica di San Nicola

Ore 19.00 *Pregliera ecumenica e venerazione delle Reliquie di San Nicola* (a cura dell'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi di Bari)

Ore 21.00 Cena

Mercoledì 25 Novembre

Ore 9.00 *Le istituzioni: Esperienza dialogica di Chiesa*

Dr. GEORGE LEMOPOULOS del Patriarcato Ecumenico, vice segretario del Consiglio Ecumenico delle Chiese – Mons. PAUL MCPARTLAN, Acting Dean della Catholic University of America

Ore 10.00 *Le sfide: Esperienza possibile e concreta di Chiesa*

Metropolita ATHANASIOS DI ACHAIAS della Chiesa Ortodossa di Grecia, membro della Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa – Mons. ANDREA PALMIERI, Sottosegretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani – P. VLADIMIR ZELINSKIJ, dell'Arcivescovado delle parrocchie di tradizione russa in Europa occidentale, Esarcato del Patriarcato Ecumenico

Ore 11.15 Coffee break

Ore 11.30 Domande, dibattito con tutti i relatori

Ore 12.00 *Conclusioni e breve preghiera conclusiva*

Mons. BRUNO FORTE, Arcivescovo di Chieti-Vasto, Presidente Commissione Episcopale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

S.E. ANDREIJ, Vescovo della Diocesi di Austria e di Svizzera del Patriarcato di Serbia, Esarca di Austria, Svizzera, Italia e Malta

Mons. FRANCESCO CACUCCI, Arcivescovo di Bari-Bitonto

Ore 13.15 Pranzo e partenze